



ALLA SCOPERTA DEGLI ANGOLI MAGICI DELLA VALLE

# LA RINASCITA DEL MULINO DI CORZONESO

DI ROMANO EMILIO LOEHRER

**L**idolci pendii della sponda destra in valle di Blenio colpiscono il viaggiatore che gentilmente si accorge dal cambio di paesaggio e dei colori a volte meravigliosi. Arrivando da sud passo la val Riviera, una conformazione orografica di tipo "valle U" solcata dall'autostrada, dal tracciato della ferrovia e da diversi coni di deiezione che

tagliano la linearità di questa valle. I caratteristici villaggi, che i nostri avi avevano costruito anni or sono, sono situati in modo strategico. Infatti sono al sicuro dalle frequenti alluvioni ma, nel contempo, lievitati a dismisura tanto che ne è difficile scorgere i loro nuclei. Scorrendo la strada delle cave, alcune ancora attive, sento i rombanti motori dei mezzi pesanti e delle automobili che d'improvviso si scostano dalla mia meta e iniziano a salire in direzione di Giornico, lasciando spazio a una zona storica: "Legiüna". In questo sedime, nel 1513, ci fu lo scoscendimento dal monte Crenone creando un lago naturale che si spinse fino a nord dell'abitato di Malvaglia. A causa dell'enorme pressione dell'acqua questa diga naturale cedette. La "Büzza da Biasca" si ruppe inondando il fondovalle fino al delta del fiume Ticino, si portò con sé 600 ignari che morirono in questa immane tragedia.

Gli abitati di Corzoeso continuano la tranquilla vita di un villaggio ai margini della valle dove scorre il Brenno. Immagino che il mulino di Corzoeso continuò a ruotare macinando segale probabilmente per diversi secoli. Da una parte l'acqua dei ruscelli e un motore ecologico di prima categoria che sfamò le bocche della regione. Dall'altra un "motore di morte e distruzione" che mise in ginocchio le "Tre valli".

## "UL MURIN DA CURZÖNAS", UN'ANTICA E IMPORTANTE TESTIMONIANZA PER TUTTA LA VALLE

All'arrivo dell'amenio paese bleniese, scatto alcune fotografie del mulino in fase di ricostruzione. Le travi in larice coronano mesi di lavoro e il tetto in "piode" di granito saranno presto posate chiudendo una prima e importante fase del progetto che l'Associazione "Ul Murin da Curzönas" aveva previsto come primo paletto

da posare. Mi sposto di una centina di metri e arrivo nel luogo dove si svolgerà la tradizionale festa dedicata a quella che, fino all'anno scorso, era un triste rudere. Testimonianza di un angolo di vita del settore primario che sfamò la gente del piccolo borgo. Al piccolo negozio "Ra Butega" incontro il presidente dell'associazione Paolo Donetta indaffarato in quanto i dettagli finali della terza edizione della festa del mulino è in procinto di aprire i battenti. La meteorologia non è delle migliori, infatti quella mattina il radar meteorologico segnala l'arrivo di un temporale nella regione Greina. Paolo è preoccupato, ma la stessa fonte indica un repentino miglioramento entro mezzogiorno. Intervisto Paolo quando inesorabilmente il nero arriva a Corzoeso e bagna i tavoli e un provvidenziale gazebo sistemato alla "belle e meglio" in zona cucina da campo per poter riuscire a preparare gli ingredienti per il menù del giorno: "polenta e murtadèla".

Esterina Somazzi, da Cristina De Bartolomei, da Giuseppe Donetta e da Michela Donetta che ha prestato una parte della fotografie che troviamo nel servizio. Lungimirante obiettivo per dei giovani che alla valle ci credono veramente. «Abbiamo pensato di sistemare per bene i beni del nostro territorio in quanto questo patrimonio di un valore inestimabile, resterà ai nostri giovani in questo piccolo angolo della valle e spero la tradizione possa continuare. Quest'anno siamo riusciti a portare a tetto quello che doveva essere l'obiettivo principale dei nostri progetti, ovvero il mulino.» racconta con passione Paolo «Grazie all'aiuto degli apprendisti muratori della scuola di Gordola, l'edificio è stato ristrutturato in sole 6 settimane. Il tutto sotto la direzione dell'istruttore >



«La tradizionale festa è relativamente giovane, infatti il comitato dell'Associazione si è costituita per la prima volta nel gennaio del 2015, anche se ci trovavamo regolarmente già da mesi.» racconta Paolo «Il nostro intento è quello di promuovere la conoscenza e la conservazione del patrimonio storico ed etnografico di Corzoeso e dintorni e la nostra sede è a Corzoeso presso l'ex casa comunale nel comune di Acquarossa.» Il coraggioso e giovane comitato è composto dal vice presidente



è un bene primario molto prezioso che i "montagnars" custodiscono con cura in quanto sappiamo tutti che l'acqua non è inesauribile.

**"QUATAR PASS VISIN A R'ACQUA": UN SENTIERO TEMATICO CHE CONTORNA IL MULINO**

Una testimonianza importante è l'unico documento del 1311 che parla di "6 denari di terzoli gravanti sul Campo del Mulino". Ma non esiste una certezza che il mulino sia proprio

quello in quanto ne esistevano probabilmente altri in zona. L'antico mulino di Corzoneso potrebbe avere comunque parecchi secoli e sfamato la gente della pieve, macinando segale fino agli inizi del 900 quando le macine cessarono di ruotare e furono accantonate in un angolo. Nel lasso di un secolo il mulino diventò un rudere dove solo lucertole e colubri osarono avventurarsi. In fondo al paese i resti di quel che fu un "sciur murin" rimase solo e abbandonato, lontano da occhi indiscreti tanto che



Edo Cima. Ma i nostri progetti non si fermano qui, intendiamo ripristinare la presa d'acqua che porta al mulino, il lavatoio comunale di sasso, la passerella dei "Rii Cassi e Valasc" (nota di redazione: posata il 22 ottobre) e un sentiero tematico girerà attorno al mulino e ai nuclei circostanti.» L'acqua che scende dalle montagne



pochi si ricordarono di lui. La lungimiranza di questo gruppo di giovani del paese riuscì a far rinascere questa antica e preziosa testimonianza che sta arricchendo ulteriormente la meravigliosa zona bleniese. In due anni di duro lavoro l'associazione ha fatto il possibile per poter ricostruire quello che il tempo e l'oblio distrusse. Ma qualcuno pensò che un giorno o l'altro il rudere sarebbe ritornato a splendere. Entra in scena questa associazione che comincia a puntellare alcuni importanti paletti quali tappe essenziali di questo percorso. Partendo da quell'inverno, di quasi tre anni fa quando il comitato si ritrovò, ne è passata d'acqua sotto i ponti. «Come tutti i progetti di una certa importanza abbiamo iniziato a fissare degli importanti obiettivi e

ogni membro ebbe dei compiti molto importanti» racconta Paolo «Come detto prima il ripristino del mulino è la priorità. Parallelamente al discorso del mulino si è pensato di creare un sentiero tematico che avrebbe potuto far da cornice al vecchio mulino.» Un'accattivante sito internet (www.ulmurin.ch) ricco di informazioni utili a capire la storia di questo tassello importante per il villaggio e per tutta la valle, fanno da corollario a un impegnativo e lungo lavoro che ha coinvolto tutti, grandi e piccoli. A questo proposito entrano in ballo "i Ratin dru Murin". Visto che l'associazione intende promuovere e conservare il patrimonio storico del paese, abbiamo pensato di coinvolgere i bambini nelle attività legate alla tradizione. Attualmente conta una trentina di giovani fino ai 10 anni

d'età e sappiamo tutti che un mulino che si rispetti ha i suoi topolini. «L'idea del testo è nata quando mi avevano chiesto di raccontare l'esperienza del mulino alle scuole elementari di Acquarossa.» racconta Michela «Ho pensato che scrivendo una storia nella quale il mulino raccontasse in prima persona le sue vicende potesse appassionare i ragazzini. Così è nato "Ul Mulin" ideato da Michela Donetta e illustrazioni Eukene Tognali.» Le informazioni si possono reperire sul sito e al negozio del paese è possibile acquistare il libretto. Il villaggio di Corzoneso è solcato da un ruscello, "ul rii da Curzónas", che per secoli ha portato benessere agli abitanti del nucleo e ha abbeverato gli animali domestici con un'acqua fresca, ossigenata e cristallina.

«Oltre al progetto del mulino il comitato ha pensato bene di far risorgere un sentiero che, ancora nello scorso secolo, veniva usato regolarmente dagli abitanti della zona» segnala il presidente «per cui abbiamo ideato un percorso chiamato "Quatar Pass visin a r'acqua" che sarà agibile l'estate dell'anno 2018. Il sentiero parte da Conzoneso Piano (fermata auto-postale) e arriva alla nuova passerella. Da quel punto ci si sposta nella zona del mulino e, seguendo il cartelli che verranno posati l'anno prossimo, si arriva al piccolo nucleo di Cassi (Casserio) dove si può visitare il museo del fotografo Roberto Donetta. Dopo di che altre curiosità, come il "bagno delle pecore", portano il visitatore a Cumiasca, un paesino dove si può scorgere un caratteristico lavatoio del 1500. Scendendo verso >





Corzöneso troviamo un magnifico sentiero che ci porta fino al fondo valle con un percorso geo-storico e naturalistico unico nel suo genere.» In sintesi la festa dal “Murin da Curzönes”, che alla fine di settembre del 2018 arriverà alla quarta edizione, entrerà nel vivo del giovane percorso. Dall'anno prossimo ci sarà la possibilità di percorrere questa meravigliosa avventura per famiglie e escursionisti di tutte le età passando nei punti indicati in precedenza e scoprendo i conosciuti “Rii da Cassi e Valasc” e “Rii da Curzönes”, “ul Rii da la Balma” e tutta una serie di stalle, pascoli, selve, cappelle e piccole chiese da sogno. Il comitato ha scritto una conclusione molto interessante nel loro opuscolo consegnato alla stampa: «Grazie all'entusiasmo, alle determinazione e allo spirito d'iniziativa, l'Associazione ha già compiuto passi importanti in un

cammino che si preannuncia sempre più affascinante e gratificante, oltre che di grande interesse e prospettiva, non unicamente per gli abitanti di Corzöneso e della valle di Blenio, ma anche per tutti coloro che si interessano agli aspetti storici, sociali e tecnici legati al nostro passato e ai mulini in particolare.»

**IL SENTIERO SEMIONE-CASSERIO-CORZONESO: UN'AVVENTURA PER TUTTA LA FAMIGLIA**

Il caratteristico nucleo di Cassi (Casserio), leggermente scostato dalla strada cantonale che ci porta a Leontica, è un luogo incantato dove ho vissuto le mie vacanze e i fine settimana da quando nacqui nell'anno 1962. Verso gli anni sessanta gli abitati di questo ameno nucleo vivevano in pace e serenità vivendo essenzialmente di quello che la natura

offriva loro. L'incubo della seconda guerra mondiale era ormai alle spalle da una paio di decenni e si viveva dello stretto necessario in un settore prevalentemente primario. L'unica distrazione, alla tranquilla vita di montagna, era la radio. Per le urgenze invece si usava l'unica cabina telefonica, anche se in alcuni nuclei famigliari esisteva il telefono. Per le “impellenti urgenze quotidiane” una toilette situata in uno sgabuzzino, adiacente alla casa, ci permetteva di correre in santa pace nell'ambito angolino. Ambito fino agli inizi dei rigori invernali quando la temperatura poteva scendere fino ad alcuni gradi sotto lo zero. Gli “scarti umani” finivano in un buco nero e servivano da concime allo straordinario orto. In quell'ambiente ovattato vissi felice assieme alla famiglia e ai parenti. Indelebile il ricordo “da la Rosina”, “da la Ines” e “dal Fredo”

che vivevano a ridosso dal “Rii da la Balma” in un edificio a tre piani con corridoi esterni. Andavo regolarmente a salutare queste “icone del passato” che vivevano dello stretto necessario e vendevano quel buon latte fresco che giornalmente bevevamo con tanto gusto. Questi “eroi della montagna” non avevano paure di freddo e di buio. Dormivano in camere dove la temperatura era mediamente molto più bassa dei classici 20° e che farebbe rabbrivire la gente della nuova generazione. Mi ricordo, come se fosse oggi, dell'amicizia con queste persone attaccate al territorio che arrivavano a trovarci nella nostra vecchia casa per un “ciurlo” (caffè) o per bere un “bücer da vin” mentre si discuteva della quotidianità, si rideva e si scherzava diventando lentamente “grandi amici”. Al giorno d'oggi abbiamo tenuto i legami con nipoti e amici di Casserio e di Corzöneso in quanto la rara bellezza umana la si trova nell'amicizia. L'abilità degli abitanti di questa zona è quella di riuscire a curare nei dettagli il loro territorio. Iniziai a scoprire questo luogo facendo attenzione a quei dettagli quali le antiche costruzioni. Regolarmente partivo all'avventura nei dintorni del nucleo, ma il diametro aumentò di volta in volta e le mie curiosità aumentavano in maniera esponenziale fino a raggiungere le creste del “Piz Cogn” o del “Piz Era”, spartiacque tra Blenio e Leventina, dove bivaccavo con la mia tenta canadese

arancione. A Cassi scoprii la “Tana da la Cröiscia”, “ul Sass da la Madona, gli alpeggi “Ceta” e “Pignan” costellati da stalle di una bellezza rara e in parte ora diroccate, “ul fil a scbalz” e la serie di cascate del “Rii da Cassi” che, assieme al canyon dell'alpeggio “Ramusett”, danno un colore selvaggio e leggermente “country” all'ambiente. Tra tutte queste meraviglie naturali esiste un sentiero che da Semione ci porta a Casserio e alla conosciuta “Casa Rotonda” per poi culminare a Corzöneso e il nostro nuovo mulino. Il percorso parte da Semione paese per salire in direzione di “Scarp” e “Navone”. A quel punto siamo a un dislivello di 770m s.l.m per cui il resto della gita si svolge orizzontalmente scoprendo i monti di “Piott”, “Butanic” e “Valè”. Lasciato il monte “Valè” si entra nel “Bosco della Ganne”. Il sentiero naturalistico è ricco di spunti da fotografare, vegetali e fauna sono da scoprire come lo sono le ganne, le rocce alquanto bizzarre e, “dulcis in fundo”, una grande roccia chiamata “Sass da la Madona”. Il sentiero e il sito sono ben segnalati con tanto di catene per potersi attaccare nei punti più impegnativi. La visita è adatto a tutta la famiglia ma un adulto deve fare da sentinella e dopo la visita è possibile lasciare un ricordo nel libro situato nelle adiacenze. Ritornando sul sentiero principale si continua in direzione nord e in 10 minuti si arriva a Casserio. Arrivati

alla “Cà Rudunda” è interessante osservare questo atipico edificio, unico nel suo genere, che fu inizialmente luogo di cultura e d'educazione, quindi trasformata in casa d'abitazione dove visse il fotografo Roberto Donetta (1865-1932) e, come ultimo ratio, museo della “Fondazione Archivio Donetta”. A questo proposito consultare tutte le informazioni utili sul sito [www.archiviodonetta.ch](http://www.archiviodonetta.ch) ed è interessante scoprire quanto sia bello e caratteristico il paese dove il fotografo visse dal 1901.

**L'AVVENTURA CONTINUA CON IL MULINO**

All'entrata del paese a destra troviamo la meravigliosa chiesa dei Santi Nazario e Celso e a sinistra troviamo “ul Murin da Curzönes” nella nuova veste, un bellissimo biglietto da visita per chi vuole visitare il paese. Tra un anno ci ritroveremo per scoprire quanta strada avrà fatto l'Associazione, in modo particolare la parte interna del mulino e anche le fantastiche scoperte che hanno in serbo gli amici del mulino. Nel frattempo entrate nel sito del mulino e comperate una “pioda” del tetto in modo che “ul mulin” sia anche un po' vostro e ricordatevi di visitare il sito “Progettiamo” ([www.progettiamo.ch/?progetti/291/ripristino-mulino-di-corzöneso](http://www.progettiamo.ch/?progetti/291/ripristino-mulino-di-corzöneso)), si tratta di ricerca fondi per la ruota esterna, così il mulino sarà ancora più bello e caratteristico. ▲

